

«Tirrenia? Importante per un sardo come me»

«Ci saranno da migliorare i servizi e cambiare un po' di cose, ma i numeri ci sono»

MONICA ZUNINO

«Per un sardo come me Tirrenia è la nave che porta "in continente"». Per Luigi Negri, insomma, c'è anche un fattore sentimentale nella decisione di scendere in campo per l'acquisizione della compagnia entrando a far parte della nuova compagnia di Cin, Compagnia italiana di navigazione, dopo l'uscita di scena obbligata di Gianluigi Aponte e Grimaldi.

La partecipazione del 20% nella Cin passa attraverso il Gip, Gruppo investimenti portuali, di cui Negri è

socio di riferimento con il 40%, insieme con Gastaldi, Magillo e Schenone. A chiamare Negri è stato lo stesso amministratore delegato di Cin, Ettore Morace. «Mi ha detto che stava rimettendo in piedi la cordata dopo l'uscita di due dei tre soci, i tre "tenori" come li chiama lui, mi ha chiesto se mi interessava e io sono andato a vedere. Per me Tirrenia si identifica con i tra-



Luigi Negri

ghetti con i quali mi sono sempre mosso per uscire e per andare in Sardegna, ho utilizzato anche Grandi Navi Veloci, ma la "nave" era la Tirrenia, e questo già ti predispose d'animo in un certo modo. Poi ho controllato la fattibilità del progetto dal punto di vista finanziario e ho visto che il nostro impegno come Gip poteva ritagliarsi un 20%» racconta Negri che nel porto di Genova è titolare del terminal contenitori Sech e ha una partecipazione nel Vte, ma non è nuovo, con Gip, neppure alle incursioni nel trasporto passeggeri, visto che aveva acquisito la Blu Navy, che effettua servizio da Piombino per l'isola d'Elba. Un'avventura che continua ancora: «Ma abbiamo ceduto il 51% della società a gente più brava di noi nel settore» ride Negri. «Questa però è una cosa completamente diversa, con



Era stata la cordata composta dagli armatori Gianluigi Aponte, Manuel Grimaldi e Vincenzo Onorato, riuniti nella Cin, ad aggiudicarsi la gara per acquisire Tirrenia. Ma l'istruttoria dell'antitrust europeo che aveva sollevato il timore di un monopolio delle rotte fra il Continente e la Sardegna, ha convinto Aponte e Grimaldi a ritirarsi, lasciando solo Onorato

18 traghetti sono altri numeri. È diverso quando paghi e quando incassi, tutto sta nel cercare di gestire in maniera corretta» continua.

Il percorso però è appena cominciato. «Adesso dovremo passare tre forche caudine - completa Negri -. Prima c'è la commissione di controllo di Tirrenia che deve vagliare i nuovi partner di Cin; poi l'antitrust italiano e poi l'antitrust europeo per quello che riguarda soprattutto le convenzioni con lo Stato. Ci sono linee che se d'estate sono appetibili, d'inverno sono deserte, e alcune linee sono a perdere anche d'estate, ma vanno mantenute per garantire la continuità territoriale: senza contributi però non si può fare».

Non ci hanno messo molto i soci di Gip a decidere di entrare nell'avventura della Tirrenia. «Ci ho pensato su qualche notte - scherza Negri - perché se non ti vengono i tremori nella notte, quando tutto si vede nero, vuol dire che si può fare. Adesso ci siamo proposti, attendiamo una risposta. Ci sarà da lavorare molto, cercando di migliorare il servizio e rivedendo alcune cose, ma i numeri potrebbero esserci». La proposta di acquisto di Cin2 (che vede la Moby di Onorato al 40%, il fondo di investimento Clessidra al 30%, Gip al 20% e Shipping investment al 10%) è sempre la stessa, uguale a quella formulata con la precedente compagnia azionaria, che vale 380 milioni di euro. Il prossimo passo, intanto, sarà l'aumento di capitale e la chiusura dell'operazione è prevista al 21 giugno. «Lo scambio di azioni con Vte (che coinvolgeva Sech e Vte, ndr) è avvenuto il giorno del mio compleanno, non mi dispiacerebbe che la firma per Tirrenia fosse fatta proprio il 21 giugno che è S.Luigi, il mio onomastico» conclude.

Attesa per il via dell'antitrust

«I contributi sono necessari»